

La Scala di Giacobbe
19 gennaio 2009

“ALTRA CULTURA”

MICHELANGELO: Il genio dell'arte totale nel '500
(6 marzo 1475 – 18 febbraio 1564)

GIGANTE SULLE SPALLE DI GIGANTI

“La mia allegrezza è la malinconia” (1545)

Prima parte: VITA E ARCHITETTURA

➔ E' un solitario, misantropo, insofferente, tormentato, sempre convinto della forza suprema del “genio”.

Egli “copre” l'intera parabola del Rinascimento, dai giardini di Lorenzo de' Medici fino alla Controriforma.

E' protagonista e testimone eccezionale di una lunga fase storica e culturale, che, in larga parte, si identifica con lui.

E' la coscienza profonda dell'uomo moderno, che deve emergere dalla sua natura decaduta, divincolarsi dalla “pietra” per venire alla Luce.

La parabola della sua vita: “*L'ardente desio*” verso le sfere superiori, verso le idee. “*Al ciel sempre sono mosso*”, “*Al cielo aspiro*”.

Nelle opere tarde ricerca non più il mondo degli archetipi, ma la visione del divino.

Spirito indomabile durante la giovinezza (Gerolamo Savonarola), divenne un pensatore, poi un semplice umile cristiano.

Così può arrivare a prepararsi alla morte, la quale, “*distruggendo ella per natura tutte le cose, conserva e mantiene coloro che pensano a lei e da tutte le humane passioni li difende*”.

Il suo potrebbe essere definito il “percorso tortuoso verso la trascendenza”.

➔ Suo padre Ludovico di Leonardo Buonarroti, che ricopre la carica di podestà della repubblica fiorentina, così annota: *“Ricordo come ogi questo dì 6 di marzo 1474, mi nacque un fanciulo mastio: posigli nome Michelagnolo, et nacque in lunedì mattina, inanzi di 4 o 5 ore ...”*.

La località è Caprese (oggi Caprese Michelangelo) nel Casentino (differenza di calendario: i fiorentini iniziavano l'anno il 25 marzo, giorno dell'Incarnazione).

Tra gli antenati di Michelangelo non vi sono né pittori, né scultori, ma eminenti cittadini, abilitati a ricoprire pubblici uffici. La precaria condizione economica della famiglia ebbe la sua parte riguardo alla presunta opposizione del padre alle inclinazioni artistiche del figlio (Vasari).

In realtà fu il padre stesso a condurre il figlio tredicenne nella bottega di Domenico e Davide Ghirlandaio (1449-1494).

Vi acquisisce i primi rudimenti di pittura con la tecnica dell'affresco in Santa Maria Novella.

Il primo dipinto è la Madonna di Manchester, alla National Gallery (1495-97).

Vi è in lui un crescente interesse per i grandi pittori e maestri fiorentini, quali Giotto e Masaccio.

Dopo tre anni lascia lo studio del Ghirlandaio, visita i giardini che Lorenzo il Magnifico possiede a fianco della Chiesa di San Marco. Così si avvicina alla scultura, grazie anche alla raccolta statuaria antica ivi presente.

Alla corte di Lorenzo, Michelangelo conosce molti di quelli che saranno i suoi principali committenti, tra cui Giulio de' Medici, futuro papa Clemente VII (conosce il letterato Agnolo Poliziano e il filosofo Marsilio Ficino).

Lascia la città medicea (1494), in pieno declino politico ed economico, esploso in occasione dell'ingresso di Carlo VIII di Francia.

Si reca a Venezia per breve tempo per approdare a Bologna (completamento “Arca di San Domenico”).

Rientra a Firenze nel 1495, dove vi è un regime repubblicano, di ispirazione savonaroliana.

A Roma, qualche mese dopo, presso il Card. Raffaele Riario, nipote di Sisto IV (1496). La Pietà è di questo periodo.

Nel 1501 è di nuovo a Firenze. Nell'agosto è incaricato di trasformare un colossale blocco di marmo, già sbizzato in precedenza, in una statua del **DAVID** per i contrafforti della cattedrale fiorentina (1504).

N.B. – 1 **Excursus storico** dell'epoca michelangiotesca

- scoperta dell'America e morte di Lorenzo de' Medici (1492)
- invenzione della stampa
- Giulio II (Giuliano della Rovere, 1503-1513)
- Leone X, (1513-1523) – Clemente VII (1523-1534) – Paolo III (1534-1549)
- Sacco di Roma (1527)
- Lutero (1517)
- Concilio di Trento (1545-63)

N.B. – 2

A gennaio 1564 la Congregazione del Concilio affida a Daniele da Volterra il compito di coprire le parti del "Giudizio Universale" considerate oscene (BRAGHETTONI)

N.B. – 3

Michelangelo è il primo artista della storia, la cui biografia sia stata pubblicata in vita: due biografie concorrenti. Egli aveva 75 anni quando le sue origini, la sua storia e l'evoluzione della sua opera furono presentate al posto d'onore nelle "Vite" del Vasari, a conclusione di tutto lo svolgimento dell'arte italiana dopo Giotto.

Poco dopo (1553), Ascanio Condivi pubblicò una monografia dell'artista, meno completa sui periodi fiorentini, più documentata sulle opere romane. Per questo Vasari introdusse modifiche e aggiunte nella seconda edizione delle "Vite" (1568).

N.B. – 4

In Michelangelo vi è il senso profondo dell' unità delle arti; egli impose a tutto il Rinascimento l'idea fiorentina: la nozione globale delle "arti del disegno".

L'artista afferma: *"Talvolta mi vien da pensare e da immaginare che tra gli uomini esista una sola arte o scienza: il disegno o la pittura, dalla quale tutte le altre procedono, o di cui sono membra"*.

L'abbigliamento, l'architettura, l'agricoltura, la navigazione, le pompe funebri, sono altrettanti modi di "dipingere il mondo".

L'arte è il compimento del reale attraverso l'uomo.

Mentre la concezione dell'arte-scienza di Leonardo sottomette tutto su basi matematiche, Michelangelo rapporta tutto alla capacità organizzativa, alla sintesi intuitiva. Ha incarnato, razionalizzato, simboleggiato le aspirazioni fondamentali dell'epoca, che poterono con timore riverente riconoscersi in lui.

N.B. – 5 Da MOTTINI, "Il libro dei sette colori"

Raffaello (1483-1520) amava molto i suoi discepoli e sapeva farsi amare da loro, vivendo con essi in grande cordialità, prodigandosi ad insegnare i segreti dell'arte. Perciò era sempre seguito per strada da una cinquantina tra allievi e ammiratori.

Michelangelo invece andava sempre solo e meditabondo.

I due pittori non si volevano affatto bene. Una volta Buonarroti, vedendo il rivale attraversare Piazza San Pietro tra uno stuolo di alunni, esclamò: "Sei con un corteo come un capitano!".

E Raffaello, aspramente: "E tu solo come un boia!".

ARCHITETTURA

".... Come pittore e scultore era grande, ma come architetto davvero divino, considerato che l'architettura è tutta fondata sul disegno" (Bernini, 1598-1680).

Soprattutto la **progettazione** e non tanto la realizzazione divenne la principale attività della sua lunga carriera. Cominciò dai primi schizzi a mano libera ("primo pensiero"), poi con modelli tridimensionali in argilla, per passare alla stesura di idee spaziali in pianta e alzato, fino al disegno formale ad inchiostro per il committente (anche modelli lignei in scala).

L'opera di Michelangelo come architetto giunge in un momento storico artistico particolare: da una parte le idee della Riforma luterana hanno prodotto uno sconvolgimento degli equilibri, dall'altra il Sacco di Roma del 1527 ha profondamente messo in crisi la fiducia nell'armonia e nella serenità, professate dal classicismo imperante. Donato Bramante è morto nel 1514 (nato 1444) ed il suo

classicismo equilibrato e simmetrico non trova eredi, ma piuttosto artisti che vi si oppongono.

Michelangelo inizia un nuovo linguaggio. Leone X, nel 1513, appena eletto al soglio pontificio, indice un concorso per ultimare la facciata della Basilica di San Lorenzo, lasciata incompiuta da Brunelleschi (1377-1446). Michelangelo firma il contratto per realizzare il suo progetto, che però non viene mai portato a termine. Se ne conservano alcuni disegni della facciata che rappresenta una sorta di struttura atta ad accogliere una serie di statue e rilievi.

Nel 1520 al maestro viene revocato l'incarico per San Lorenzo. Lo stesso anno il cardinale Giulio de' Medici, futuro Clemente VII, gli affida la realizzazione di una cappella funebre nella medesima chiesa. La "Cappella Medicea" detta Sagrestia Nuova (quella Vecchia era opera di Brunelleschi, con decori di Donatello), ha pianta quadrangolare su cui si imposta una cupola a pennacchi. Le pareti sono bianche bicrome, la disposizione degli spazi è aritmetica.

Quasi contemporaneamente alla Cappella Medicea (nel 1523), Michelangelo attende alla Biblioteca Laurenziana, voluta sempre da Giulio de' Medici, che ormai è già Papa. Il luogo è silenzioso, in modo da consentire la lettura ed è posto accanto alla Basilica di San Lorenzo. Michelangelo pone massima attenzione ai particolari: la perfetta inclinazione dei leggi, le panche ed i vani per contenere i libri. La Biblioteca è divisa in due ambienti: l'atrio angusto e sviluppato verso l'alto, ospita nel mezzo una grande scala, esaltata dai colori e dagli elementi architettonici posti sulle pareti. Questo elemento non è stato realizzato da Michelangelo, ma forse, anni dopo, dal Vasari o dall'Ammannati, cui il maestro s'era però premurato di offrire una dettagliata descrizione. La scala è comunque progetto del tutto originale, con scalini "aovati", cioè curvi, dei quali gli ultimi due fuoriescono dai pilastri laterali, invitando alla salita. La sala di lettura è ampia e spaziosa, luminosa ed equilibrata, seppure animata da paraste, finestre e cornici, il cui andamento è richiamato dai cassettoni del soffitto.

Nel 1546, alla morte di Antonio da Sangallo il Giovane, Michelangelo viene chiamato ad attendere a tutte le principali opere architettoniche di Roma, dal completamento di Palazzo Farnese alla realizzazione della chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, dalla trasformazione del tepidarium delle Terme di Diocleziano nella chiesa di Santa Maria

degli Angeli alla facciata di **Porta Pia** ed alla sistemazione del **Campidoglio**, fino alla direzione dei lavori della **fabbrica di San Pietro**.

La sistemazione del Campidoglio è un'esemplare opera d'urbanistica. Piazza del Campidoglio, cuore di Roma, non disponeva di grande spazio, ma Michelangelo sa abilmente sfruttarne le possibilità. Innanzitutto sposta l'orientamento del complesso, che prima era verso i Fori, dunque verso la Roma antica. Egli vuole che il nuovo centro sia rivolto alla città stessa, a quella moderna a lui contemporanea. Sul **pavimento** disegna un motivo a quadrangoli curveggianti iscritto in un ovale. Al centro pone la statua equestre di Marco Aurelio, ritenuta in periodo medievale quella di Costantino. Sullo sfondo collega il Palazzo Senatorio, come in una sorta di scenografia, all'ambiente circostante con il doppio scalone d'ingresso, ai lati innalza i due palazzi gemelli dei Musei Capitolini e dei Conservatori, leggermente divergenti come i lati di un trapezio per creare l'illusione ottica di una maggiore ampiezza e profondità.

L'impresa della costruzione della Basilica di **San Pietro** era iniziata anni addietro, sotto la direzione di Donato Bramante. Nel 1514 gli era succeduto Raffaello, il cui posto, alla scomparsa (1520), era stato preso da Antonio da Sangallo il Giovane (1484-1546). Alla morte di quest'ultimo, Michelangelo viene chiamato a Roma da Paolo III. L'artista critica l'operato del suo immediato predecessore ed intende ritornare a quella che egli definisce la "verità", cioè il progetto del Bramante.

Del Bramante rimane solo l'idea originaria, costituita dalla pianta centrale, raccordata da un ambulacro quadrato e sormontata da una cupola centrale. L'impostazione michelangiotesca è del tutto originale. Egli predilige spazi interni maestosi - la cupola di 42 metri che compete con il Pantheon - ed un perimetro curveggianti. Egli evita la linea retta e tutta l'architettura è una continua contrapposizione di curve e contro curve. La **cupola deriva dal Brunelleschi** e viene concepita non emisferica, ma rialzata a doppia calotta.

Conclusione

Il ridisegno della Basilica di San Pietro e della sua cupola fu l'opera architettonica più importante: per Michelangelo un compito sacro, quasi una penitenza.

Negli ultimi anni della sua vita, all'età di ottantasei anni, si alzava presto e trascorrevano tre ore per preparare i disegni di Porta Pia, prima di montare sul mulo; attraversava Roma fino al cantiere di San Pietro.

Nei suoi ultimi disegni, in infiniti strati di lapis e lavatura con costanti revisioni, la sua mano tremante tracciò idee architettoniche con la forza e la profondità delle sue ultime riflessioni sul tema della Crocifissione.

N.B. – Tutto il Giudizio Universale è diretto idealmente verso il Crocifisso dell'altare della Cappella Sistina, attribuito a Donatello.